

581



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00306322021-03-07  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza URGENTE

Protocollo 581 Data 07 MARZO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

**Oggetto** LIBIA. IL PREMIER DESIGNATO PRESENTA LA LISTA DEI MINISTRI.

**Riferimento**

**Redazione** DI MARTINO

**Firma** BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

**Allegato 1** [DICHIARAZIONE UNSMIL.PDF](#)

**Allegato 2** [FORMAZIONE GOVERNO 1.DOC](#)

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO Spedito il 07/03/2021 - 18:58:35

**Sintesi** Il Primo Ministro designato Dabaiba ha elaborato una lista di ministri che potrebbe essere sottoposta al voto di fiducia del Parlamento, gia' domani, 8 marzo, a Sirte. Le maggiori reazioni critiche alla lista, frutto di un complesso esercizio volto alla ricerca di un equilibrio tra le diverse anime ed i contrapposti interessi del Paese, si sono finora registrate sul nome proposto per gli Esteri, Sig.ra Lamia Abusedra. E' possibile che su questo, come su altri candidati, si riaprano negoziati specifici. SEGUE NEL TESTO

**Testo** SEGUE DALLA SINTESI

Piu' che sui nomi proposti, il destino politico di Dabaiba e del costituendo Governo di Unita' Nazionale si gioca tuttavia sulla possibilita' che il Parlamento si riunisca con quorum deliberante. La partecipazione del gruppo dei deputati provenienti da Tripoli e' ancora in forse. Sullo sfondo restano le accuse di corruzione che pendono su Dabaiba e il relativo rapporto in possesso del Panel di esperti delle Nazioni Unite. Permangono inoltre i tatticismi di coloro che, all'interno delle attuali istituzioni, vorrebbero conservare lo status quo per perpetuare le attuali rendite di posizione.

TESTO:

Si e' consolidata, nelle ultime ore, la lista dei Ministri che il Premier designato Dabaiba potrebbe presentare gia' domani, 8 marzo, alla Camera dei Rappresentanti (HoR) per ottenere il voto di fiducia. La lista, che si allega, comprende 2 Vice Premier, 27 Ministri e 6 Ministri di Stato. Questi ultimi appaiono assimilabili a Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio o a Ministri senza portafoglio, pur nell'eterogeneita' delle funzioni che sarebbero chiamati a svolgere e al netto dei dubbi circa le concrete modalita' del loro operare.

La circolazione della lista dei nomi, avvenuta in forma non ufficiale, e' stata preceduta dalla diffusione, attraverso "l'ufficio stampa del [costituendo] Governo di Unita' Nazionale" (GUN), di due documenti. Il primo di essi si limitava a preannunciare la struttura nominale dell'Esecutivo. Il secondo, di maggior interesse, volto a illustrare il criterio di equilibrio geografico che ha guidato l'assegnazione dei dicasteri secondo macroaree tematiche.

I Vice Primi Ministri designati sono il Sindaco di Bengasi Bujwari, e Ramadan Abu Janah, espressione della tribu' Hasawna, del sud.

Nel dominio della sicurezza, all'ovest (Tripolitania) viene assegnato lo Stato Maggiore (della Difesa), mentre all'est va il Comando Generale (delle forze armate). Manca l'assegnazione del dicastero della Difesa. La delicatezza della nomina, che si pone in posizione sovraordinata rispetto allo Stato Maggiore e al Comando Generale, ha indotto il Premier designato a mantenere nominalmente per se' l'incarico. Si tratta di una "non scelta" ampiamente prevista, stante la finora sterile ricerca di un punto di equilibrio sul volet militare, ma che nondimeno rappresenta un problema nel percorso di riunificazione delle istituzioni.

Tra i ministeri definiti "sovrani", vengono assegnati alla Tripolitania quello dell'Economia - alla cui guida viene proposto Omar Ali Tantush, dimessosi dalla carica di deputato nell'HoR per assumere la carica di ministro - e quello della Giustizia, assegnato alla giurista Halima Ibrahim di Gharian (secondo alcuni di simpatie gheddafiane). E' espressione della gia' citata tribu' degli Hasawna il Ministro dell'interno proposto, Khaled Mazen, attualmente Vice Ministro nel medesimo dicastero (su cui si veda infra). All'est vanno il Ministero della Pianificazione - attribuito all'attuale Ministro delle Finanze del Governo dell'est, insediato a Beida - e quello degli Esteri, per il quale e' stata proposta la bengasina Lamia Abusedra.

Intorno a questo nome si stanno concentrando le polemiche piu' vivaci, alimentate dalla conclamata appartenenza della Abusedra al partito al Watan (la Patria) dell'islamista radicale Abdelhakim Belhaj. La candidata alla guida della diplomazia libica era stata capolista a Bengasi, senza successo, del citato partito nelle elezioni del 2012. Sebbene uscita dai radar politici dopo questa esperienza, la vicinanza politica e, soprattutto, familiare con il radicalismo islamico sta esponendo la Abusedra a critiche che ne minano le possibilita' di approvazione. Sulla posizione della Abusedra si aprira', con ogni probabilita', un primo tavolo negoziale, utile a misurare i margini transattivi su cui la formazione proposta da Dabaiba puo' fare leva per acquisire l'eventuale fiducia dell'HoR. Un nome alternativo, circolato nelle ultime ore, e' quello di Hala Al-Atrash, anch'essa espressione dell'est e proveniente da Bengasi.

Tra i Ministeri sovrani viene attribuito al sud quello delle Finanze. Il nome proposto per la carica e' Khaled Almabrouk Abdullah, gia' docente universitario a Sebha e Vice Direttore della Jumhouria Bank, formatosi all'Universita' di Bengasi.

L'irrisolto dibattito sulla ripartizione dei proventi finanziari dell'industria petrolifera viene affrontato, secondo lo schema diffuso dal GUN, con l'assegnazione all'ovest del ricostituito Ministero del Petrolio (che andrebbe a Mohamed Oun, in passato direttore del consorzio MOG, partecipato al 50% da ENI), mentre il futuro chairman della National Oil Corporation (NOC) sarebbe espressione dell'est. Sempre dall'est, in questo schema, proverrebbe il futuro Governatore della riunificata Banca Centrale (BCL), che, come il Presidente della NOC, non verra' comunque nominato dal PM ma da Parlamento e Alto Consiglio di Stato. Mentre la sorte del Governatore Kebir sarebbe segnata (al netto delle sue grandi capacita' di resistenza), non e' chiaro in un tal contesto il destino di Sanalla, stimato dagli americani e dalla comunita'

internazionale. Sanalla e' originario di Bengasi, quindi almeno la ripartizione geografica non sarebbe un ostacolo.

I Ministeri a carattere tecnico vengono assegnati in numero pressoché analogo all'ovest (cui vanno trasporti, infrastrutture, industria, università, governo locale, gioventù, servizi per la società civile e formazione tecnica) e all'est (che esprime i ministri delle risorse idriche, dell'agricoltura, della salute, dell'istruzione, dello sport, del turismo, delle risorse marittime e zootecnia); vengono assegnati a esponenti del sud del Paese i ministeri dell'ambiente, della cultura, degli affari sociali e del lavoro.

Le reazioni alla circolazione della lista dei ministri elaborata da Dabaiba sono state finora contenute, se si eccettuano le polemiche sul nome proposto per gli Esteri e le analoghe perplessità avanzate su Al-Lafi, proposto per la carica di Ministro di Stato. Su quest'ultimo gravano le accuse di essere stato membro fondatore del partito al Watan di Belhaj. Al netto delle controversie riguardanti la Abusedra e Al-Lafi, le reazioni della prima ora testimoniano quanto l'opera di Dabaiba volta a mediare e comporre in un quadro unitario aspettative tra le diverse anime del Paese si sia sviluppata con buon grado di successo e, sfruttando convergenze tattiche intorno alla sua proposta, potrebbe proseguire anche dopo la presentazione in Parlamento della lista.

Tuttavia, non è tanto sui nomi della lista che il destino politico di Dabaiba e della sua squadra è destinato a compiersi, quanto sulla capacità dell'HoR di riunirsi, già domani a Sirte, e votare la fiducia, domani o nei prossimi giorni. A poche ore dalla prevista riunione, sono diversi i nodi da sciogliere.

In primo luogo vi è quello sulla partecipazione della componente tripolina del Parlamento, finora in buona parte riluttante a recarsi a Sirte. Accantonate le difficoltà logistiche (è stato messo a disposizione un volo ad hoc per i deputati, che giungerebbe all'aeroporto di Qardabia, prossimo a Sirte, attualmente lasciato dalla Wagner) e securitarie (con il citato volo viene meno l'obiezione sulla possibile presenza di mine lungo la direttrice stradale tra Misurata e Sirte, che resta tuttora chiusa), la presenza a Sirte dei deputati tripolini, indispensabile per il raggiungimento del quorum, equivarrebbe all'accettazione de facto della leva politica che l'attuale Presidente del Parlamento, Aghila Salah, sta tatticamente utilizzando per riaffermare la propria centralità in questa fase. La scelta che i deputati tripolini hanno dinanzi va ponderata anche sulle pressioni che verosimilmente giungeranno dalle milizie che hanno garantito la presenza e la sicurezza nella Capitale dei parlamentari riuniti intorno alla leadership di Hammouda Siala. I rapporti tra le milizie e Dabaiba sono buoni e il Ministro dell'Interno designato Mazen, già vice di Bashaga, non ha mai condiviso la strategia di rapida smobilitazione portata avanti dal suo capo. È ipotizzabile tuttavia che le milizie intendano ottenere ampie assicurazioni sulla futura gestione del potere sul territorio ed evitare che prendano vita iniziative volte a rompere gli equilibri formati durante l'ultimo conflitto. Inoltre, ove si voglia riconoscere credito alle tesi che vedono nell'attuale Consiglio Presidenziale un fattore ostruzionistico nello sviluppo del percorso politico, quindi volto al mantenimento dello status quo, proprio la non partecipazione al voto in Parlamento dei deputati presenti a Tripoli offrirebbe il presupposto giuridico per consolidare il mantenimento dell'attuale assetto di potere, cui far seguire l'eventuale adozione di correttivi come la nomina di un Primo Ministro "gradito" ad est.

In secondo luogo, sul piano generale, resta divisiva la questione sulle accuse di corruzione mosse nei confronti di Dabaiba, rafforzatesi dopo la circolazione delle informazioni sull'esistenza di un rapporto posto all'attenzione del Panel di esperti delle Nazioni Unite (allego la significativa smentita di UNSMIL su messaggi whatsapp giunti ai parlamentari). Tanto Aghila Salah quanto il Presidente della Commissione

Esteri Aguri nel corso della VTC con il Presidente Fassino giovedì scorso hanno dichiarato di considerare necessario fare chiarezza sulla vicenda prima che il Parlamento si esprima su un possibile Esecutivo a guida Dabaiba. Il tatticismo di Aghila potrebbe essere volto a guadagnare tempo, in attesa che il citato rapporto venga reso pubblico, il prossimo 15 marzo, per poter giocare (almeno) due carte a sua disposizione, qualora venissero confermate le accuse a Dabaiba: la prima è la poco realistica proposta di riprendere l'esito del voto in seno all'LPDF per ottenere l'assegnazione del compito di formare il GUN alla lista giunta seconda, quella costruita sul ticket tra lo stesso Aghila e l'attuale Ministro dell'Interno Bashaga; la seconda è di delegittimare l'intero processo di dialogo politico sotto egida onusiana per rilanciare, al contrario, la titolarità delle attuali istituzioni libiche a formare autonomamente un Governo in grado di portare il Paese verso le elezioni.

Resta il fatto che Aghila ha mantenuto la convocazione del Parlamento per domani, 8 marzo. Ciò lascia presumere che qualora le forti pressioni di UNSMIL e della comunità internazionale portino comunque a raggiungere il quorum, Aghila, con una ulteriore giravolta e previa la probabile sostituzione di almeno due Ministri non accettabili all'est e al Cairo, intenderebbe rivendicare non solo la legittimità, ma anche la ritrovata capacità dell'Assemblea di decidere il futuro del Paese sotto la sua direzione, consapevole che in tal modo diverrà ancora più difficile raggiungere i 120 voti necessari a sostituirlo con un Presidente del Sud.

Restano infine da chiarire le strategie di coloro che auspicano il mantenimento dello status quo, come il GAN, l'HoR e l'Alto Consiglio di Stato. L'impressione è che mentre all'interno del GAN vi sia una posizione minoritaria volta ad ostacolare la nascita del nuovo governo riunito (anche sostenendo tesi ardite come la necessità di una previa modifica costituzionale da approvare da parte del Parlamento a maggioranza dei due terzi per incorporare i risultati di Ginevra e soprattutto la nascita di un primo Ministro separato dal Consiglio Presidenziale), il Parlamento e l'Alto Consiglio di Stato potrebbero anche contemplare la possibilità che la fiducia al governo Dabaiba preservi il loro potere allontanando le elezioni di almeno due anni e mezzo (come incautamente osservato sul lato del Primo Ministro). Resta il fatto che una quarantina di parlamentari si stanno attualmente schierando a sostegno della tesi del necessario, previo emendamento costituzionale.

Il quadro complessivo rimane quindi incerto ed opaco.

Nella complessità delle relazioni intrecciate da Dabaiba per addivenire alla formazione della squadra di Governo da lui proposta va evidenziata, quale elemento positivo, la sussistenza di base negoziale e di una volontà trasversale di partecipare ad un esecutivo unitario per portare il Paese fuori dal pantano politico, sociale ed economico in cui versa dopo dieci anni di conflitti. Occorre verificare se le convergenze ideali sapranno tradursi in una proposta politica sufficientemente solida per superare le spinte volte a perpetuare le attuali rendite di posizione.